



## Appello di luglio 2008

### **I N D I F E S A E L O S V I L U P P O D E L L ' A C Q U A P U B B L I C A**

Siamo più di cinquanta rappresentanti di aziende idriche pubbliche e di enti pubblici (AATO, Province e Comuni) riuniti a Milano il 3 luglio, su iniziativa di **AcquaPubblica**, con due obiettivi:

- a) denunciare il nuovo ed inaccettabile "assalto" portato in queste ultime settimane alla gestione pubblica dell'acqua ed alla legittimità della gestione del Servizio Idrico Integrato da parte delle imprese pubbliche (le "in house" in particolare) e delle AATO che hanno adottato tale modalità,
- b) iniziare un processo di mobilitazione nazionale in difesa dell'acqua pubblica e per il suo sviluppo, in Italia e nell'Unione europea.

Il tentativo più significativo di delegittimare le imprese pubbliche "in house" e le AATO che hanno scelto tale gestione è venuto dall'*Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*. Con delibera n°16 del 7 maggio scorso, l'Autorità in questione ha messo non solo in dubbio l'osservanza da parte delle AATO delle disposizioni che regolano il ricorso all'affidamento "in house", ma anche la stessa legittimità giuridica della normalità dell'affidamento "in house".

E' urgente e necessario affermare pubblicamente che le "considerazioni in diritto" usate dall'Autorità per sostenere l'illegittimità giuridica dell'affidamento "in house" muovono da presupposti errati:

- è errato sostenere che l'attuale testo dell'art.113,c.5, del T.U.E.L.(d.l.vo 267/2000) attribuirebbe un carattere di temporalità e di residualità alla gestione "in house" rispetto alle altre due opzioni previste (società a capitale misto; società interamente privata). Il testo pone esattamente sullo stesso piano le tre opzioni;
- non è vero che la legge Galli usi il principio della separazione di ruoli tra l'attività di indirizzo e controllo e quella della gestione per ridurre l'affidamento "in house" a modalità temporanea e residuale. La Legge Galli non esclude nemmeno la gestione in economia;
- non è corretto utilizzare l'interpretazione dell'art.113 sopra ricordato data dal Ministro dell'Ambiente (Matteoli) con una Circolare del 6 dicembre 2004 come base principale per mettere in dubbio la legittimità delle scelte dell'AATO. In effetti, nel delineare espressamente il carattere, a suo avviso, di residualità e di temporaneità della gestione "in house", il ministro stravolse i contenuti della legge e travalicò i limiti del potere ministeriale, rendendo illegittima la sua Circolare;
- è errato affermare che la liberalizzazione dei servizi idrici e la messa a gara della gestione del SII sarebbero imposti dal diritto comunitario (la UE). L'Europa non vieta il ricorso all' "in house". Ogni Stato membro è libero di scegliere il numero delle modalità ammesse di gestione.

Le disposizioni dell'UE in materia di servizi pubblici vietano, invece, l'affidamento "in house" senza gara qualora ci si trovi di fronte ad un affidamento "in house" che non rispetti tutti i requisiti necessari per essere considerato tale.

Alla luce di quanto sopra, la delibera dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture costituisce un atto piuttosto politico, un abuso rispetto ai compiti che le sono propri.

Su questo quadro, il 30 giugno è intervenuto il governo con il decreto legge n.112 recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, con il quale, art.21, il governo ha optato in materia di servizi pubblici locali in favore dell'eccezionalità e residualità *de facto*, se non totalmente *de jure*, della gestione "in house" nel panorama istituzionale italiano dei servizi "pubblici". L'*in house* è accettata in deroga alle modalità di affidamento ordinario per situazioni che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace ed utile ricorso al mercato.

Al di là della consacrazione del principio di liberalizzazione e della quasi totale privatizzazione del servizio d'acqua potabile e della depurazione, le nuove disposizioni costituiscono un attacco serio e devastatore dell'autonomia e della natura stessa dei Comuni, cessando questi di essere sostanzialmente delle istituzioni territoriali pubbliche. I Comuni sono ridotti ad organi di gestione patrimoniale "privatistica" di beni e servizi territoriali competitivi di rilevanza economica (mercantile e finanziaria). Trasformati in "stakeholders" di imprese private (*de jure* o *de facto*), i Comuni obbediranno sempre di più alla logica della ricerca del maggior reddito finanziario possibile, secondo le norme ed i limiti fissati dal governo nel rispetto dei principi comunitari sulla concorrenza.

L'"assalto" al carattere pubblico dell'acqua e del governo dell'acqua non poteva essere più esplicito, al di là delle restrizioni al margine che inevitabilmente saranno portate nei prossimi giorni in seno alle commissioni parlamentari in vista dell'approvazione del decreto legge.

**AcquaPubblica** insorge contro siffatta trasformazione della "res publica", dei beni comuni, e delle funzioni attribuite ai Comuni dalla Costituzione, così come contro il discredito indiscriminato operato nei confronti delle imprese pubbliche che, peraltro, nel campo dell'acqua, hanno dimostrato di garantire efficacia, efficienza ed economicità spesso ben superiori a quelle delle imprese miste, operanti sul mercato e quotate in Borsa.

Pertanto abbiamo deciso,

- di costituirci parte interessata al procedimento d'indagine sugli affidamenti "in house" deciso dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al fine di poter difendere, se necessario, la legittimità e la credibilità delle imprese pubbliche idriche e del loro ruolo fondamentale positivo per il benessere collettivo del Paese
- lanciare una campagna d'informazione e di adesione alla nostra Associazione anche perché è chiaro che sia Federutility che Confservizi, le associazioni di categoria, hanno adottato negli ultimi anni un atteggiamento troppo favorevole nei confronti dei processi di privatizzazione della politica dell'acqua e della gestione dei servizi idrici e

non hanno sufficientemente salvaguardato e promosso la specificità pubblica dell'acqua e del suo governo. Se queste tendenze dovessero permanere, AcquaPubblica valuterà attentamente le misure eventuali da prendere per assicurare una corretta ed efficace rappresentazione nazionale di categoria delle imprese pubbliche idriche e degli enti pubblici responsabili del governo dell'acqua.

Nel contempo , invitiamo tutte le imprese pubbliche , le AATO e le collettività locali a valutare insieme, nel corso di un incontro da convenire fine settembre/inizio ottobre, il piano di azione in difesa dell'acqua pubblica in reazione alle nuove disposizioni imposte dal governo nazionale.

Il piano d'azione potrebbe articolarsi attorno tre percorsi quali

- il sostegno in favore dell'esame parlamentare della proposta di legge nazionale sull'acqua bene comune di iniziativa popolare e dell'organizzazione, a tal fine, di audizioni parlamentari pubbliche nel corso delle quali le imprese pubbliche dell'acqua ed gli enti pubblici responsabili dell'acqua potranno portare argomenti ed proposte in favore dell'acqua pubblica
- una campagna in favore della ripubblicizzazione della gestione delle acqua minerali e di sorgente. Sessantaquattro sindaci di città americane hanno recentemente deciso di sospendere la concessione a privati della gestione di dette acque dimostrando le grandi economie realizzabili per la finanza pubblica locale ed i grandi benefici per l'ambiente derivabili da una ripubblicizzazione e gestione sostenibile della acque minerali e di sorgente. L'Italia è in testa alla classifica mondiale del consumo pro capite d'acque minerali in bottiglia e sono pochi i Comuni che hanno adottato delle misure efficaci di riorganizzazione del settore in questione all'insegna della promozione dell'uso dell'acqua di rubinetto e della gestione pubblica delle acque in bottiglia
- la promozione di una forte campagna di sensibilizzazione e di educazione alle azioni cittadine da prendere, nelle varie regioni e località, per far fronte alle grandi sfide rappresentate nel settore dell'acqua dal cambiamento climatico.

Il momento è quello delle scelte e dell'impegno. **AcquaPubblica** è decisa a fare la sua parte.. A Parigi la tendenza è verso la ripubblicizzazione del servizio idrico con la creazione di un "epic" (ente pubblico d'interesse comunale) cui spetterà la gestione del ciclo integrato dell'acqua. Lo stesso sta accadendo in altri paesi europei quali l'Austria, i Paesi Bassi, la Spagna... ***Il futuro non è finito. Ne siamo convinti.***